

I lavoratori confermano lo sciopero del 27 febbraio

No dell'Alitalia al piano sindacale

Rivero: richieste incompatibili

Torna l'alta tensione all'Alitalia. Dopo una giornata di discussione è rottura tra azienda e sindacati che si erano presentati al confronto con il loro «Protocollo d'intesa». «Posizioni incompatibili con la strategia di risanamento della compagnia» per il presidente Alitalia, Renato Rivero. «Il management dell'azienda si muove verso il suo ridimensionamento» rispondono i sindacati che confermano lo sciopero per il 27 febbraio prossimo

GILDO CAMPESATO

ROMA Alitalia, torna l'alta tensione sulle rotte della compagnia di bandiera. Tra sindacati ed azienda, infatti, si è di nuovo ai ferri corti dopo che ieri sera il presidente di Alitalia, Renato Rivero, ha detto no al «protocollo d'intesa» proposto da tutte le sigle sindacali presenti in azienda. Sulla parte di conseguenza le organizzazioni sindacali del disastroso vettore, dai piloti al personale di terra, non hanno revocato lo sciopero generale del trasporto aereo indetto per il 27 febbraio. Da parte sua, il Sitta ha proclamato un'agitazione già per giovedì prossimo.

Dialogo tra sordi

L'incontro «chiarificatore» di ieri è dunque servito solo a dimostrare una cosa: che le possibilità di dialogo tra le parti si sono ridotte al minimo e che ormai il confronto sindacati-azienda si è ridotto ad un colloquio tra sordi. Per di più in rissa tra loro. Esattamente il contrario di quel che si era proposto il presidente di Alitalia, Renato Rivero, quando l'altro pomeriggio aveva chiesto di incontrare quasi tutte le sigle presenti in azienda: Filt Cgil, Fit Cisl, Uil, Anpac, Appl, Anpav Cisl, Atv, Cnsal Trasporti. Quei sindacati cioè che lo scorso 8 febbraio gli avevano inviato un documento di una decina di cartelle che, secondo i proponenti, avrebbe dovuto costituire la base per il raggiungimento di una tregua sindacale e rivendicativa lunga 18 mesi.

Attesa delusa

C'era dunque molta attesa per la risposta dell'azienda ad un atto che non ha precedenti nelle pur lunghe e tormentate vicende sindacali di Alitalia. Probabilmente, nemmeno i sindacalisti si aspettavano che l'azienda avrebbe accettato senza modifiche un «protocollo d'intesa» unilateralmente soltanto da una delle parti. Tuttavia, si attendevano una certa apertura di credito, ma si sono trovati davanti ad un muro. «L'incontro è servito solo a verificare la chiusura dell'azienda. L'Alitalia non mostra alcuna intenzione di discutere nel merito. Il copione dell'incontro era già tutto scritto dai

vertici della compagnia», accusa Paolo Brutti segretario generale della Filt Cgil. «In tema di ricapitalizzazione, ristrutturazione e ruolo dell'Alitalia - fa eco Sandro Degni, della Uil - Rivero non ha cercato alcun dialogo ma ha preferito annunciare che comunque, con o senza sindacati, l'azienda va avanti nel piano di risanamento e ristrutturazione».

Nuove tempeste in vista? Per il momento il sindacato ha improntato le sue reazioni alla cautela. «L'accordo non c'è alternativa. Se Rivero intende proseguire sulla via della drammatizzazione dello scontro è bene che sappia che non lo seguiremo - avverte Brutti - Di fronte all'indisponibilità dell'Alitalia ci rivolgeremo all'In, al Parlamento e al governo».

«No alla drammatizzazione»

Dall'azienda, intanto, vengono solo conferme del clima di scontro. «Abbiamo preso atto di posizioni incompatibili con un piano di risanamento», spiega Rivero - per mettere a punto i programmi di attuazione delle strategie ed elaborare i nuovi interventi per adattare i nostri piani alla dinamica del mercato».

Insomma, l'azienda minaccia di procedere anche senza l'accordo sindacale.

Un no su tutto

Quello di Rivero è comunque un no su tutti i piani al «protocollo» proposto dai sindacati. «La pretesa sindacale - dice il presidente della compagnia - di condizionare qualsiasi strategia con l'obiettivo di rendere intoccabili le aree operative e commerciali oltre che i livelli occupazionali; e la richiesta di definizioni contrattuali di contenuto esclusivamente economico (che peserebbero con costi aggiuntivi sull'azienda per circa 100 miliardi) a cui non si accompagnano recuperi di produttività, rendono ancora più lontana la possibilità di una ricapitalizzazione sul mercato».

Secondo Alitalia, infatti, le proposte del sindacato «non offrono garanzie di risanamento competitivo e si accompagnano per di più a una velleitana richiesta di risorse per ulteriores 1.000 miliardi».

Infine, la proposta di istituire un «Comitato per lo sviluppo del piano», così come è formulata, rappresenterebbe «una esasperata accentuazione del ruolo del sindacato che si riserva un sostanziale diritto di veto creando una inaccettabile confusione di ruoli e di responsabilità tra il management e le organizzazioni sindacali e professionali».

Immediata la risposta dei sindacati: «Il management Alitalia, inspiegabilmente supportato dall'In, si muove verso un pesante ridimensionamento dell'azienda», accusano tutti gli otto sindacati Per Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil-transporti, per i rappresentanti dei piloti aderenti all'Anpac e all'Appl, per i sindacalisti dell'Anpav, dell'Atv e della Cnsal il presidente dell'Alitalia Rivero ha dato mostra di «un atteggiamento provocatorio e di volontà di rottura».



Il presidente dell'Alitalia Renato Rivero

Pubblico impiego: da mercoledì si tratta all'Aran

230mila lire d'aumento ai dipendenti delle Poste

Zanussi: nuovo «no» delle Rsu all'accordo

ROMA I postini hanno un nuovo contratto di lavoro, len fra l'Ente Poste e i sindacati - annuncia il coordinamento delle federazioni di categoria Cgil Cisl Uil - è stata raggiunta l'ipotesi d'intesa che rinnova il contratto per il biennio 1996-97. Si tratta di 188.000 dipendenti dell'Ente Poste, che a regime avranno un aumento complessivo medio di 247.000 lire mensili se si comprendono le 19.000 lire in più per la tredicesima. Senza questa parte, l'aumento è di 228.000 lire scaglionate in quattro scadenze. Dal primo gennaio '96, in busta paga vanno 75.000 lire, alle quali se ne aggiungono 35.000 da giugno. Ulteriori scatti: 47.000 lire da dicembre, e 71.000 dal marzo 1997. Inoltre le parti sono d'accordo nell'aprire subito anche il negoziato sul contratto integrativo sugli incentivi alla produttività. «È un risultato molto positivo», ha commentato il segretario della Filt-Cgil Rosano Trefletti, visto che si recupera sia il potere d'acquisto perso nel '94-'95, sia l'inflazione programmata nel '96-'97 rispettivamente, il 3,5 e il 3%. E il segnale sarebbe positivo anche per le relazioni industriali «in una fase assai complessa della riforma e trasformazione aziendale». Trefletti si riferisce al passaggio della vecchia azienda di Stato, ora Ente pubblico economico, alla Società per azioni (entro l'anno) a patto che il bilan-

cio sia in pareggio. Il deficit dell'azienda è calato dai 4.500 miliardi del '93 (1.500 nel '94), agli 850 del '95. Ed ora il rinnovo contrattuale pesa per una ventina di miliardi quest'anno, e per oltre 40 a regime. Intanto l'agenzia per i contratti del pubblico impiego, l'Aran, ha convocato per mercoledì i sindacati allo scopo di avviare il rinnovo relativo al secondo biennio negli otto comparti della pubblica amministrazione cominciando col parastato. Quali sindacati parteciperanno alla trattativa? L'Aran ha deciso di non tener conto di chi ha firmato il contratto per il primo biennio, e di convocare quelli che riterrà più rappresentativi. Il che ha sollevato un vespaio di polemiche. Alfiero Grandi della Cgil ha scritto al presidente dell'agenzia Carlo Dell'Aringa per ricordare che il secondo biennio è parte integrante del contratto quadriennale, e quindi chi ha firmato il primo accordo deve partecipare al negoziato anche per il secondo; comunque Grandi ha confermato la necessità di una legge sulla rappresentanza. Nella Cisl Roberto Tittarelli ritiene che autorizzare a trattare sono le sigle che abbiano firmato un contratto nazionale, e che secondo Grandi al tavolo dovrebbero esserci «900 sigle». E per Antonio Focillo della Uil «non si avverte il bisogno di una legge sulla rappresentanza».

La Confindustria: «Agiamo subito, anche senza il governo». Disponibilità di Larizza. Cofferati frena

Callieri rilancia il «Patto per il Sud»

MANUELA RISARI

ROMA Un patto tra industriali e sindacati per lo sviluppo e il lavoro nel Mezzogiorno, anche senza un governo con pieni poteri. Lo chiede Confindustria che con il vicepresidente Carlo Callieri parla di «un obbligo morale» delle parti sociali. «Ai sindacati - ha spiegato all'Ansa Callieri - rivolgiamo un forte invito anche a rivedere alcune rigidità. Altrimenti non solo si perderebbe un'occasione, ma non si creerebbero occasioni di lavoro». Ma la «mano tesa» sul Mezzogiorno nasconde in realtà ben altro.

Il cardine della proposta confindustriale resta il solito, flessibilità. «L'obiettivo - dice Callieri - è quello di definire le condizioni di maggior favore per chi intende investire dando vita a nuove imprese o sviluppando in maniera significativa quelle che già esistono. Sulle retribuzioni, dunque, l'idea è di contrattare con i sinda-

cati per un periodo definito salari più bassi per favorire l'avvicinamento di nuove attività o lo sviluppo di altre. «Si seguirebbe - spiega Callieri - la logica dei contratti di emersione, dal nero al lecito, come sta avvenendo soprattutto nel tessile. L'avvio delle nuove imprese sarebbe agevolato da un punto di vista di costi e, nello stesso tempo, si creerebbero nuovi posti di lavoro».

Orario «a discrezione»

Per quanto riguarda l'orario, la pensata è di introdurre, al posto dell'orario di lavoro settimanale, un «orario variabile» in base all'andamento del mercato che «potrebbe essere settimanalmente di 48, 44, 40, 36 o 32 ore senza riflessi di alcun tipo sulla retribuzione annua del lavoratore». «Infatti - afferma Callieri - potrebbero essere introdotte forme di compensazione per mantenere la

retribuzione stabile». Nelle aree depresse, inoltre, i contratti di formazione lavoro potrebbero durare quattro anni anziché due. Le ore per la formazione dei neoassunti non verrebbero computate ai fini retributivi.

Ma un «ruolo rilevante» spetta anche ai poteri locali, in particolare gli atti burocratici necessari per avviare le nuove attività. «Tutti interventi - spiega Callieri - che non richiedono un governo centrale. Certo - prosegue - in questa fase politica, mancherà la possibilità di ricorrere per esempio a Commissioni straordinarie per la realizzazione di programmi di ampio respiro. Ma il resto le parti sociali, con il concorso degli enti locali lo possono fare. Le rigidità di alcuni settori sindacali? Conclude Callieri - che in questo contesto politico e in relazione alle emergenze di alcune aree, non sia impossibile rivedere i propri schemi».

La Cisl, infatti, è pronta ad av-

vare, seppure con qualche leggero distinguo, il confronto con la Confindustria, anche solo bilaterale.

Larizza entusiasta

È la proposta addirittura entusiasta la Uil. «Sono d'accordissimo con Callieri e penso che il Sud non abbia futuro se non si aggireranno tutte le leggi, circolari interpretative, regolamenti amministrativi, che impediscono di fatto di investire nel Mezzogiorno», dice infatti Pietro Larizza. «E aggiungo - prosegue - che il Mezzogiorno può salvarsi solo se tutte le norme burocratiche verranno bruciate in un grande falò nel più grande stadio del Sud».

«La mancanza di un governo non può illudere la Confindustria sulla praticabilità di soluzioni più volte rifiutate dal sindacato in quanto improduttive e in ogni caso incapaci di creare nuovo lavoro», replica invece il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati.

«Le flessibilità salariali che ven-

gono proposte - prosegue - avrebbero come solo effetto quello di pregiudicare l'attuale sistema contrattuale e di alterare le stesse condizioni di libera concorrenza nel mercato. Il problema del lavoro nel Mezzogiorno è una priorità per il sindacato. Una priorità che va affrontata intervenendo sui limiti strutturali dell'economia meridionale. Confindustria - secondo Cofferati - sa bene che di fronte ad investimenti consistenti il sindacato non si è mai sottratto a ricercare soluzioni in grado di rendere questi investimenti rapidamente produttivi. Lo ha fatto a Meli e Gioia Tauro, ad esempio».

Ma l'ostinazione con la quale la stessa Confindustria cerca ipotesi impraticabili di deroghe alla contrattazione collettiva - conclude con ironia Cofferati - mostra invece sempre più l'interesse a modificare l'impianto del contratto nazionale e nasconde la mancanza di qualsiasi progetto concreto per il Sud».

CGIL

**XIII CONGRESSO DELLA CGIL
ALTERNATIVA SINDACALE**

Incontro dibattito
Autonomia e unità: quali prospettive per la Cgil?

RELAZIONE
Gian Paolo Patta
Coordinatore di ALTERNATIVA SINDACALE

Interviene
Sergio Cofferati
Segretario generale della Cgil

Roma, 22 Febbraio 1996 ore 15,00
CGIL Nazionale - Corso d'Italia 25

UN PATTO PER LA GIUSTIZIA

**IDEE E OBIETTIVI DEL PDS
PER UNA GIUSTIZIA NORMALE
IN UN PAESE NORMALE**

Attivo nazionale
degli operatori della giustizia

ROMA, 17 FEBBRAIO 1996, ORE 9.30-13.30
Direzione Nazionale del Pds sala del V piano
Via delle Botteghe Oscure, 4

Direzione Nazionale/Area Giustizia e Sicurezza.

COMUNE DI CALDERARA DI RENO
Provincia di Bologna

AVVISO DI ASTA PUBBLICA - PROCEDURA APERTA

L'Intestato Comune, indica, ai sensi del Decreto Legislativo 157/1995, gara per pubblico incanto con procedura aperta per l'affidamento di servizi di igiene urbana ambientale. Periodo dalla data di aggiudicazione mesi 36 (trentasei). Importo complessivo presunto I.V.A. esclusa: Lire 900.000.000. L'aggiudicazione è lotto unico verrà effettuata ai sensi dell'art. 23 - comma 1 - lett. a) del D. Lgs. 157/95. Le Ditte interessate dovranno fare pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune di Calderara di Reno - Piazza Marconi n. 7 - 40012 Calderara di Reno (Bologna) - le offerte in carta legale in conformità a quanto indicato nel bando trasmesso all'Ufficio Pubblicazione delle Comunità Europee il 14 febbraio 1996. Termine di ricevimento delle offerte: **SABATO 6 APRILE 1996**. Per ulteriori informazioni: Comune di Calderara di Reno (BO) - Ufficio tecnico - Area amministrativa - Tel. 051/6461111 - Telefax 051/6461213

IL COORDINATORE IV SETTORE
Draghetto Arch. Tiziana

**OGGI L'ASSEMBLEA
DEI CACCIATORI A ROMA**

Oggi, 16 febbraio, all'Assemblea dei cacciatori (teatro Farnese di Roma, ore 9.30) Carlo Fermariello, Presidente dell'ARCI CACCIA, lancerà le nuove proposte dell'Associazione per superare il referendum sull'abolizione dell'art. 842 del codice civile, per rilanciare la validità dell'istituto referendario seriamente compromessa dalla sfilza di inutili referendum voluti da Pannella e Berlusconi e per la piena e contestuale applicazione delle leggi sulla caccia e sui parchi, ricorrendo, per quanto riguarda l'esercizio venatorio, anche ai poteri sostitutivi del governo nei confronti delle Regioni inadempienti: Calabria, Campania, Sicilia e Sardegna. L'affluenza dei cacciatori si annuncia fortissima con delegazioni provenienti da tutta Italia. Al dibattito che seguirà saranno rappresentate un po' tutte le forze istituzionali, politiche democratiche, sociali, sportive, culturali. Molto autorevole la rappresentanza dei gruppi parlamentari della sinistra, delle Regioni e Province e delle Istituzioni e Associazioni venatorie.

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 19 febbraio

**Thomas Mann
La morte a Venezia**

Paola Capriolo

Scrittori tradotti da scrittori

l'Unità / Einaudi